



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PIANO TRIENNALE

PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2019-2021

Sommario

INTRODUZIONE	4
Finalità	4
Quadro normativo di riferimento	4
Destinatari	5
Collegamento con il Piano della Performance	5
ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE.....	7
SOGGETTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE E CORRUZIONE.....	10
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).....	10
Struttura di supporto al RPCT.....	11
Organismo Indipendente di Valutazione.....	12
Personale	13
Stakeholder	13
Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA).....	14
Altri soggetti	14
Enti vigilati e la Società in house	14
OBIETTIVI STRATEGICI	19
MAPPATURA DEI PROCESSI E DEI RELATIVI RISCHI. VALUTAZIONE DEI RISCHI.	20
Procedura di valutazione del rischio	20
Identificazione del rischio	20
Analisi del rischio	20
Ponderazione del rischio	21
Trattamento del rischio	21
MISURE DI CARATTERE GENERALE.....	21
Codice di comportamento	21
Rotazione del personale	21
Rotazione straordinaria	22
Rotazione ordinaria	22
Incarichi istituzionali ed extraistituzionali	22
Procedure di verifica delle situazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali	24
Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro	26
Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illeciti (<i>Whistleblowing</i>)	27
Patti di integrità negli affidamenti.....	28
Formazione e azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	28
Monitoraggio dei tempi procedurali.....	29

Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti esterni.....	29
Istituzione di Commissioni, Comitati ed altri Organismi.....	29
Tracciabilità dei risultati delle riunioni	30
PO Ambiente 2014-2020	30
MISURE SPECIFICHE.....	31
PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	32
MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	33
FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE	33
SEZIONE TRASPARENZA.....	34

INTRODUZIONE

Finalità

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (d'ora in poi Piano o PTPCT) adottato in conformità al quadro normativo riportato di seguito è, in primo luogo, orientato alla **prevenzione amministrativa del rischio corruttivo**, è finalizzato alla prevenzione della corruzione intesa, come indicato dall'ANAC, nella sua accezione più ampia di “*maladministration*”, ovvero quale assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Il presente Piano, quindi, si propone di favorire la prevenzione della corruzione oltre che il regolare e corretto andamento dell'azione amministrativa, in piena aderenza ai principi costituzionali di buon andamento e di imparzialità, nonché in conformità ai principi di legalità e trasparenza e correttezza della gestione amministrativa.

Inoltre, il Piano in attuazione del decreto legislativo n. 97/2016 e alle conseguenti modifiche al decreto legislativo n. 33/2013, includendo l'attuazione della trasparenza in un'apposita sezione, si propone anche di favorire l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente, individuando i responsabili per la trasparenza ed in particolare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Con il perseguimento delle finalità di prevenzione della corruzione e di **trasparenza dell'azione amministrativa** si intende quindi pianificare e attuare adeguate misure che rispondano anche ad esigenze di rafforzamento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche in generale e a un conseguente più efficace perseguimento dell'interesse pubblico e soddisfacimento dei bisogni della collettività, in un'ottica di amministrazione a servizio del cittadino. Nel perseguire le finalità descritte, con il presente Piano si intende favorire e promuovere, infatti, anche la nuova cultura di “amministrazione aperta” intesa come amministrazione impegnata concretamente in termini di promozione della trasparenza, di sostegno alla partecipazione civica, di lotta alla corruzione.

Quadro normativo di riferimento

Il presente PTCT viene adottato in conformità agli indirizzi forniti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 di cui alla Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016. Tiene inoltre conto dell'ultimo aggiornamento di cui alla delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 recante “*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”. È definito ai sensi di:

- la legge 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- il decreto legislativo 39/2013, recante *“disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni”*;
- il decreto legislativo 33/2013, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- il nuovo Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 50/2016;
- il decreto legislativo 56/2017, recante *“Disposizioni integrative e correttive del Codice dei contratti pubblici”*;
- la legge 179/2017, recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* che ha rivisto la disciplina del *“whistleblowing”*;
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Destinatari

Il PTPCT è rivolto a tutto il personale appartenente all’Amministrazione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, indipendentemente dalla sede in cui si presta la propria attività lavorativa. Riguarda tutti i componenti di Comitati e Commissioni incardinate presso il Ministero, nonché tutti i consulenti e collaboratori dell’Amministrazione con qualsivoglia tipologia di contratto ovvero di incarico e a qualsiasi titolo conferito, nonché i titolari di organi e di incarichi negli Uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

Collegamento con il Piano della Performance

Il Piano della Performance del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare individua gli indirizzi, gli obiettivi strategici ed operativi e definisce gli indicatori per la misurazione e valutazione della performance dell’Amministrazione nonché contiene i diversi obiettivi assegnati al personale dirigenziale con i relativi indicatori.

Per il triennio 2019 – 2021, si intende portare avanti la connessione tra il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e il ciclo della performance inserendo i processi e le attività programmate per l’attuazione del presente Piano triennale come obiettivi e indicatori per la prevenzione della corruzione.

In merito la Direttiva annuale dell’attività amministrativa e la gestione in corso di predisposizione, anche per l’anno 2019, attribuisce una specifica attenzione alle attività rivolte alla prevenzione amministrativa della corruzione ed alla trasparenza.

In particolare viene indicato un espresso obiettivo strategico riguardante l'adozione di specifiche iniziative volte a potenziare la valutazione del rischio presso le strutture dell'Amministrazione nel sistema di prevenzione amministrativa della corruzione e a implementare gli interventi finalizzati a garantire la tempestività e l'adeguatezza degli adempimenti in materia di trasparenza.

ORGANIZZAZIONE e FUNZIONI del MINISTERO dell'AMBIENTE

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare (d'ora in poi Ministero) è stato istituito con Legge n. 349 dell'8 luglio 1986.

Con DPCM n. 142 del 2014, come riferito, è stata ridefinita l'organizzazione che risulta così articolata: Uffici di diretta collaborazione del *Ministro*, un *Segretariato Generale*, sette *Direzioni Generali* e trentatré *Divisioni* di livello dirigenziale non generale.

Ai sensi dell'art. 2, comma 5, del suddetto DPCM, le Direzioni generali possono avvalersi per l'esercizio delle proprie funzioni di convenzioni e accordi con istituti superiori, organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, enti pubblici specializzati operanti a livello nazionale ed istituti e dipartimenti universitari.

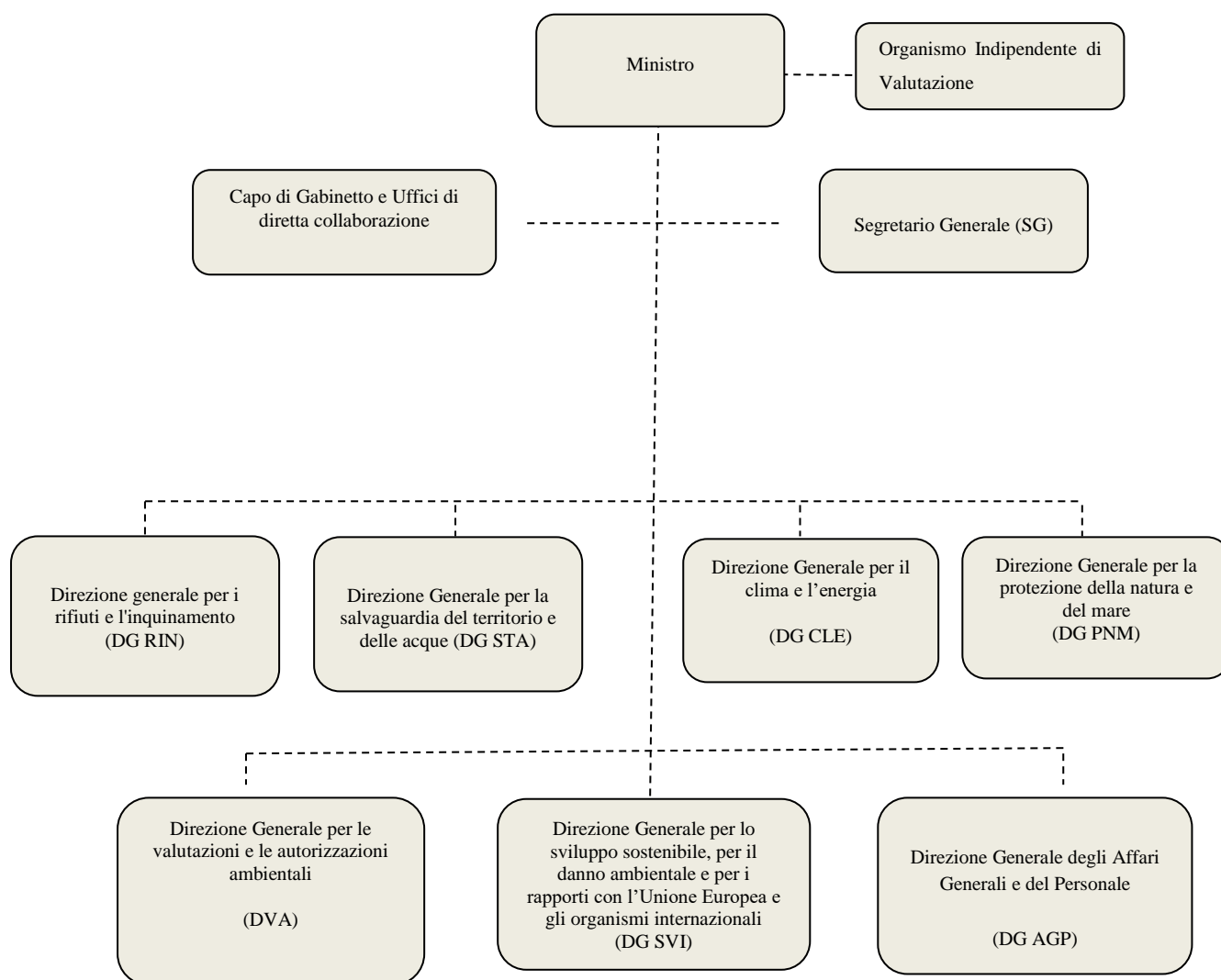
Ai sensi dell'art. 2, comma 6, del suddetto DPCM il Ministro si avvale, per i compiti istituzionali e le attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (*ISPRA*).

Ai sensi dell'art. 2, comma 7, del suddetto DPCM il Ministro si avvale, altresì, della *SOGESID S.p.a.* (società in house interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze) per le attività strumentali alle finalità ed alle attribuzioni istituzionali del Ministero.

Sono previsti, inoltre, dall'art. 11 del suddetto DPCM alcuni Organismi di supporto:

- il *Corpo delle capitanerie di porto* – Guardia costiera che dipende funzionalmente dal Ministero e che esercita funzioni di vigilanza e controllo in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero;
- il *Reparto Ambiente Marino del Corpo delle capitanerie di porto* posto alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- il *Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA)* e i *Reparti del Corpo della Guardia di Finanza* e i *Reparti delle forze di polizia* dei quali il Ministro si avvale, previa intesa con i Ministri competenti, per lo svolgimento delle funzioni attribuite al Ministero.

Si riporta, di seguito, l'organigramma del Ministero.



Al Ministero sono attribuite le funzioni e i compiti di tutela dell'ambiente, del territorio, dell'ecosistema e del mare spettanti allo Stato.

All'azione prevalente di tutela vanno aggiunte la promozione delle politiche di sviluppo durevole e sostenibile, nazionali ed internazionali, l'azione di repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, la gestione delle politiche di coesione comunitaria nelle materie di competenza del Ministero. Si sintetizzano di seguito le aree di intervento:

Aria	mitigazione dei cambiamenti climatici; clima e certificazione ambientale;
	strategia energetica nazionale con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas serra; efficienza energetica; energie alternative; incentivazione delle fonti di energie rinnovabili;
	prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e dai rischi dovuti a radiazioni ionizzanti.
Acqua	tutela quali-quantitativa delle risorse idriche e distretti idrografici; prevenzione e riduzione dell'inquinamento e risanamento dei corpi idrici; criteri generali in materia di derivazioni di acqua e concessioni di grandi derivazioni; promozione del completamento dei sistemi di approvvigionamento idrico, di distribuzione, di fognatura, di depurazione e di riutilizzo delle acque reflue;

	<p>difesa del mare e dell'ambiente costiero; monitoraggio dello stato dell'ambiente marino; qualità delle acque costiere e marine; gestione integrata della fascia costiera marina e attuazione della strategia marina; sicurezza in mare con particolare riferimento al rischio di rilascio di inquinanti in ambiente marino e agli scarichi in mare da nave, aeromobili o da piattaforma;</p> <p>autorizzazioni alla movimentazione di fondali marini per attività ed opere soggette alla valutazione di impatto ambientale statale.</p>
Suolo	prevenzione e mitigazione e rimozione del rischio idrogeologico; alluvioni;
	individuazione, messa in sicurezza, caratterizzazione, bonifica e riqualificazione di siti inquinati; bonifica dei siti di interesse nazionale e dei siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale;
	uso e consumo del suolo.
Rifiuti	pianificazione, tracciabilità e vigilanza sulla gestione dei rifiuti;
	gestione integrata del ciclo dei rifiuti ivi compresi i rifiuti radioattivi e il combustibile nucleare esaurito.
Danno ambientale	prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente;
	monitoraggio delle attività relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connesse con determinate sostanze pericolose;
	azioni di risarcimento e gestione contenzioso in materia di danno ambientale.
Biodiversità	tutela della biodiversità, della fauna e della flora terrestri e marine;
	tutela delle foreste e degli ecosistemi forestali;
	commercio internazionale delle specie animali e vegetali;
	pianificazione paesaggistica;
	individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette;
	siti naturalistici Unesco.
Sviluppo sostenibile	definizione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile;
	partecipazione del Ministero in sede europea ed internazionale alla definizione delle politiche per la transizione verso un'economia sostenibile; promozione di programmi e progetti per lo sviluppo sostenibile;
	valutazione e riduzione dei rischi derivanti da fitosanitari, sostanze chimiche pericolose e biocidi; immissione sul mercato di OGM e emissione nell'ambiente di OGM; valutazioni ambientali in materia di OGM;
	valutazioni di impatto ambientale e valutazioni ambientali strategiche, autorizzazioni integrate ambientali;
	politiche per le città sostenibili, mobilità sostenibile e mobility management;
	politiche integrate di prodotto e di eco-sostenibilità dei consumi nel settore della PA.
Investimenti	gestione delle politiche di coesione comunitaria nelle materie di competenza del Ministero: programmazione e impiego dei fondi comunitari;
	coordinamento per una programmazione unitaria Regionale;
	programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione e coordinamento e partecipazione con i lavori del CIPE.
Green economy	Promozione dell'economia verde; acquisti verdi nella PA; riciclo.
Sensibilizzazione	Comunicazione, divulgazione, formazione ed educazione ambientale; promozione di progetti di cultura ambientale;
	informazione ambientale; stato, valorizzazione e fruibilità dei dati ambientali.

SOGGETTI della STRATEGIA di PREVENZIONE e CORRUZIONE

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il PNA 2016, aggiornato dall'ANAC con la delibera n. 1074 del 21.11.2018 recante “*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 nel Piano Nazionale Anticorruzione*”, prevede che venga unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile per la Trasparenza, al fine di rafforzarne il ruolo, in conformità alle nuove disposizioni normative in materia di trasparenza introdotte con il decreto legislativo n. 97/2106 e alle conseguenti modifiche al decreto legislativo n. 33/2013 in base alle quali è stata prevista anche l'eliminazione della predisposizione di un autonomo Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 321 del 26.11.2018, il Prefetto Silvana Riccio, Segretario Generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Ministero, di seguito RPCT. Si rinvia, per i successivi aggiornamenti nel triennio di riferimento del presente Piano, ai Decreti Ministeriali di nomina, pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web ministeriale.

La figura del RPCT è regolata nella legge 6 novembre 2012, n. 190; ruolo e poteri sono stati poi ulteriormente ampliati dal legislatore con il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, correttivo della richiamata legge 190 del 2012; poteri e funzioni sono disciplinati anche dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, dal d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39, dal d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), dal d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.

I compiti del RPCT sono stati recentemente oggetto di interpretazione da parte dell'ANAC. In particolare, con Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 alla quale si rimanda per i dettagli, l'ANAC ha elaborato un parere sulla corretta interpretazione del quadro normativo qui sopra indicato e indicato alcuni punti fermi che di seguito si sintetizzano.

In particolare, il RPCT elabora – in via esclusiva – il PTPCT e lo sottopone all'organo di indirizzo politico per la necessaria approvazione.

Il RTCP verifica anche l'*efficace attuazione* e l'*idoneità* del PTPC; propone modifiche dello stesso Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. Verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'*effettiva rotazione degli incarichi* negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione, nonché definisce le *procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti* destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione. Vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi

del d.lgs. n. 39/2013, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC.

Il RPCT vigila sul *funzionamento* e sull'*osservanza* del Piano. A questo proposito si ricorda che, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione, esistono **obblighi di informazione nei confronti del RPCT**. In particolare, l'art. 16, co. 1 ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a *“fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione”* e l'art. 8 del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a *“rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione”*.

Qualora il RTCP verifichi *“disfunzioni”* inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza le segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione (OIV) e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Tra compiti del RPCT vi è anche l'elaborazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione e trasmessa all'organismo indipendente di valutazione (OIV) e all'organo di indirizzo dell'amministrazione.

Struttura di supporto al RPCT

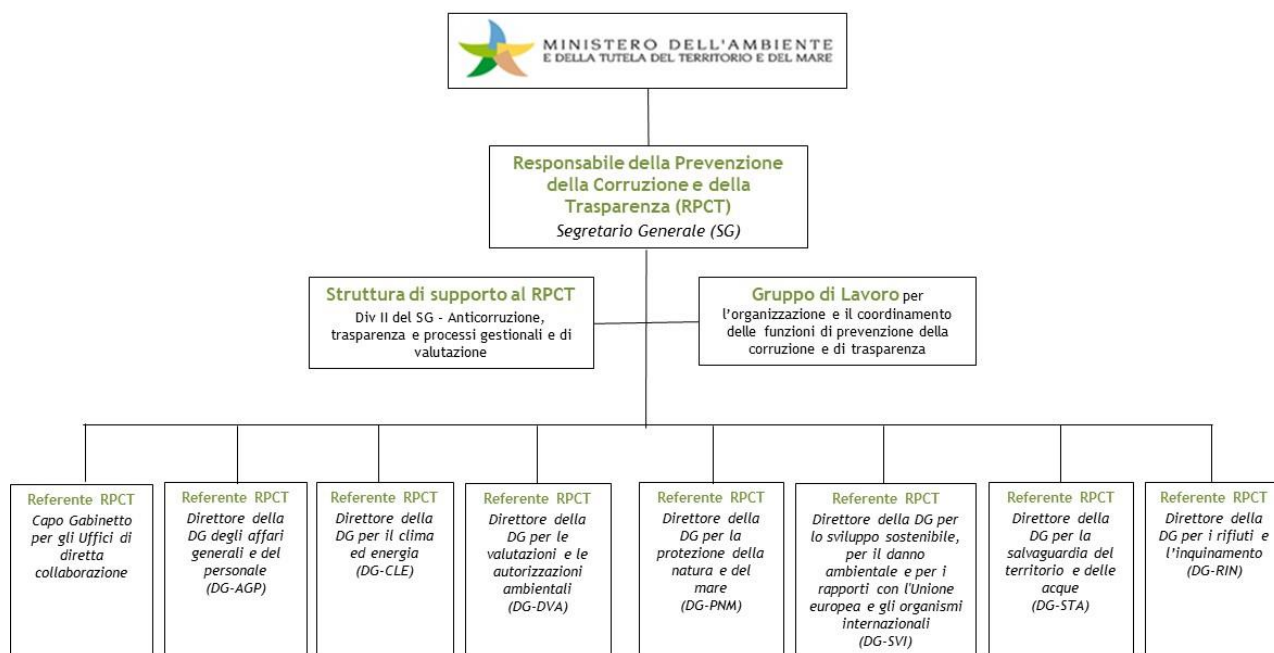
Nello svolgimento dell'incarico il RPCT si avvale della *Divisione II del Segretariato Generale - Anticorruzione, trasparenza e processi gestionali e di valutazione*, tra le cui funzioni è posta anche quella di supporto al RPCT ai sensi del DPCM n. 142/2014.

Il RPCT si avvale inoltre di una rete di referenti individuati: per il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione, il *Capo Gabinetto*; per le Direzioni Generali i *Direttori Generali*.

È stato poi costituito un **Gruppo di lavoro di supporto al RPCT** con il compito di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con riferimento alle attività di aggiornamento del Piano Triennale della prevenzione della corruzione e trasparenza e a quelle di predisposizione di un protocollo di vigilanza collaborativa con l'ANAC, nonché ai conseguenziali adempimenti.

Si riporta, di seguito, lo schema organizzativo del RPCT.

RPCT - Schema organizzativo



Organismo Indipendente di Valutazione

Un ruolo fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza è svolto anche dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) al quale il recente decreto legislativo n. 97/2016 ha attribuito nuovi compiti, in aggiunta a quelli già previsti dalla normativa in materia di trasparenza.

In particolare, in aggiunta ai compiti in materia di trasparenza previsti dal decreto legislativo n. 33/2013, tra cui il compito di attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, il novellato articolo 1, comma 8-bis, della legge n. 190/2012 stabilisce che l'Organismo Indipendente di valutazione può chiedere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti. L'OIV riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'OIV del Ministero è costituito in struttura collegiale, Presidente e due componenti, che durano in carica tre anni. Con Decreto Ministeriale n. 341 del 28 novembre 2016 è stato nominato il Presidente, mentre i componenti, nominati con decreto del Ministro n. 217 del 16 ottobre 2015, sono venuti a scadenza. Pertanto, è stata avviata la procedura pubblica per l'acquisizione di manifestazioni di interesse alla nomina con la pubblicazione sul sito istituzionale di apposito Avviso di selezione comparativa.

Personale

Uno strumento di definizione generale della strategia di prevenzione necessariamente fonda la propria efficacia sull'apporto partecipativo di tutti i soggetti che a vario titolo prestano attività lavorativa a favore dell'Istituto. Si fa in particolare riferimento a tutto il personale del Ministero (dirigenti e non dirigenti) e tutti i soggetti delle cui prestazioni il Ministero si avvale, compresi coloro che prestano servizio in posizione di comando, distacco o fuori ruolo nonché i consulenti e i collaboratori, i componenti dei Comitati, delle Commissioni e degli Organismi di supporto strumentali ai compiti istituzionali del Ministero.

Di particolare importanza risulta il coinvolgimento degli addetti alle aree in cui si collocano i processi risultati a maggior rischio di corruzione e, in tal senso, gli stessi sono chiamati a collaborare alla corretta attuazione delle misure preventive individuate nel presente PTPCT secondo le direttive del proprio Responsabile, proponendo, altresì, a fronte dell'esperienza maturata nell'esercizio delle mansioni, ogni utile accorgimento ritenuto funzionale alla costituzione di adeguati presidi, tenuto conto delle specificità di ciascun processo a rischio.

A ciò si aggiunga la nuova disposizione, recata dal decreto legislativo n. 97/2016, in materia di trasparenza, che prevede l'obbligo di individuazione dei responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati e dei responsabili della loro pubblicazione. Si rinvia, sul punto, alla successiva sezione del Piano dedicata alla trasparenza.

Per il personale dirigenziale rileva, inoltre, la nuova disposizione, sempre introdotta dal recente decreto legislativo n. 97/2016, in base alla quale *“i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*.

Stakeholder

Al fine di migliorare la strategia complessiva in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, infine, si intende assicurare il più ampio coinvolgimento anche degli *stakeholder* esterni oltre che dei soggetti interessati interni. La peculiarità e l'ampiezza delle funzioni svolte dal MATTM si riflette inevitabilmente sul rapporto con gli stakeholder, che già da tempo, il Ministero coinvolge attivamente nello svolgimento delle stesse. L'individuazione degli stakeholder è stata effettuata nel Piano della Performance dell'Amministrazione del 2018, al quale si fa espresso rinvio: <http://www.minambiente.it/pagina/piano-della-performance>.

Il PTPC 2020-2022, nonché le modifiche al Piano 2019, saranno sottoposte a consultazione pubblica e, a tal fine, i suddetti saranno pubblicati sul sito istituzionale per un periodo non inferiore a dieci giorni, utili per acquisire proposte e integrazioni.

Il presente Piano potrà essere aggiornato anche nel corso dell'anno, anche al fine di conseguire il miglioramento degli strumenti di mitigazione del rischio e una maggiore trasparenza dell'attività amministrativa.

Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

Con Decreto del 22/02/2017 il Segretario Generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha nominato, quale Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA), il dirigente della Divisione V della Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale (DG AGP), Dott.ssa Emma Stea, in considerazione delle funzioni di competenza della medesima Direzione.

Il RASA attende a tutti gli adempimenti necessari per la più puntuale attuazione delle disposizioni normative in materia di Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e riferirà al termine di ogni esercizio, sull'attività svolta al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Altri soggetti

Enti vigilati e la Società in house

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) è un ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, delle cui prestazioni il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si avvale (ai sensi dell'art. 2, comma 6, del DPCM n. 142/2014 e del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dell'Economia, n. 123 del 21 maggio 2010) per l'esercizio dei compiti istituzionali e le attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale.

L'ISPRA, ai sensi del suddetto DM n. 123/2010, è sottoposto alla vigilanza del Ministro, il quale impartisce le direttive generali alle quali l'Istituto si attiene nel perseguimento dei compiti istituzionali.

Per effetto della sua natura giuridica di ente di ricerca di diritto pubblico, l'ISPRA rientra nell'ambito delle pubbliche amministrazioni ed è, pertanto, autonomamente sottoposto a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L'ISPRA, pertanto, individua e nomina autonomamente il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed è tenuto ad adottare un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, per il quale il PNA 2016 dell'ANAC costituisce atto di indirizzo.

In quanto Ministero vigilante, comunque, tra gli indirizzi dati con la *“Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per l'anno 2017”*, emanata dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto n. 373 del 07 dicembre 2016, è stato espressamente previsto che *”L'Istituto mantiene costantemente alta l'attenzione e l'impegno tesi alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza ed*

integrità degli atti, attuando scrupolosamente le disposizioni e gli adempimenti specificamente previsti dalle vigenti normative e dall'ANAC, anche con particolare riferimento a quelle preordinate a prevenire eventuali situazioni di incompatibilità e conflitti di interesse nell'espletamento di incarichi e nello svolgimento delle attività istituzionali, in specie concernenti i procedimenti di valutazione e controllo delle prescrizioni ambientali, nonché di stima dei danni ambientali”.

È in corso di perfezionamento la nuova Direttiva relativa al triennio 2019-2021.

La SOGESID S.p.A. è una società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, della quale il Ministero dell'ambiente può avvalersi, ai sensi dell'art. 2, comma 7, del DPCM n. 142/2014, per le attività strumentali alle finalità e alle attribuzioni istituzionali, nel rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale per la gestione in house. Il Ministero esercita sulla stessa un controllo cd. analogo.

Più in particolare, la società svolge per il Ministero molteplici funzioni di supporto tecnico specialistico e attività progettuali e/o attuative degli interventi di competenza ministeriale in materia ambientale, attraverso affidamenti diretti.

Stante lo stretto e continuo rapporto di collaborazione tra l'amministrazione e la società sono stati e sono emanati diversi provvedimenti che ne regolano il funzionamento e i rapporti col Dicastero, anche in attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, recante Codice dei contratti pubblici e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

Primario strumento di disciplina della società *in house* in questione è la Direttiva del Ministro sull'attività che la Sogesid è chiamata a svolgere per conto del Ministero sottoscritta per il 2018 in data 23.01.2018 n. 11.

In data 19.12.2018 è stata altresì sottoscritta la Convenzione Quadro, regolarmente ammessa al controllo con visto della Corte dei Conti n. 1-122 del 15.01.2019 che disciplina parametri e criteri sotto i profili giuridici ed economici ai quali si devono attenere le convenzioni attuative da stipularsi tra le Direzioni Generali e la società.

All'art. 17 di tale Convenzione Quadro è specificato che “la Sogesid S.p.A. si impegna, in particolare, a dare piena attuazione al sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed integrità degli atti, secondo un modello integrato con quello previsto dalla D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii., nonché all'osservanza delle particolari disposizioni impartite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione relativamente alle Società partecipate dal predetto Ministero dell'Economia e delle Finanze.”

Inoltre, al fine di disciplinare nel dettaglio il controllo che il Ministero esercita sulla società, anche in un'ottica di rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione, oltre che per il buon andamento dell'attività amministrativa, il Ministro ha adottato, in data 19.11.2018, la Direttiva relativa ai contenuti ed alle modalità di esercizio del controllo analogo del Ministero sulla Sogesid (D.M. n. 335 del 19.11.2018).

A seguito delle modifiche normative introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016, è stato delineato più chiaramente l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Sul tema del rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, l'ANAC, con la determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, con particolare riferimento alle Società *in house*, ha affermato che, considerato il peculiare rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con dette società, queste ultime rientrano nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012.

Conseguentemente, la Sogesid deve pertanto ottemperare alle prescrizioni indicate nella predetta delibera ANAC in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, trasmettendo apposita attestazione sul rispetto delle suddette prescrizioni al Ministero dell'ambiente alla fine di ciascun esercizio. Il Ministero provvederà ad effettuare apposite verifiche sul rispetto delle suddette prescrizioni.

Con specifico riferimento al personale Sogesid, la suddetta Convenzione Quadro ha previsto che si applichino le disposizioni di cui al D.Lgs n. 39 del 2013, in materia di inconferibilità e incompatibilità nonché dei vigenti codice etico e piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza. A tale scopo detto personale, prima dell'assunzione dell'incarico, dovrà rendere a Sogesid apposita dichiarazione.

A tal proposito nella nota circolare del Segretario Generale a tutte le strutture del Ministero prot. n. 37 in data 7.01.2019 è stabilito che, conformemente a quanto disposto nel citato D.M. n. 335 del 19.11.2018, *“le dichiarazioni di inconferibilità e di incompatibilità rese dal personale utilizzato nelle diverse Convenzioni attuative alla Sogesid, dovranno costituire il presupposto per la trasmissione, da parte della società alle Direzioni generali, di attestazioni riassuntive concernenti le singole unità di personale di rispettiva competenza”*.

Gli **Enti Parco Nazionali**, istituiti ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. A detti Enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

Con legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono stati, inoltre, istituiti:

ai sensi dell'art.114, comma 10, il Parco Geominerario storico ambientale della Sardegna,

ai sensi dell'articolo 114, comma 14, i parchi minerari Tecnologico ed Archeologico delle Colline Metallifere grossetane ed il Parco Museo delle miniere dell'Amiata,

ai sensi dell'articolo 115, il Parco geopaleontologico di Pietraraja.

Con legge 23 marzo 2001, n. 93, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, è stato istituito Parco Museo minerario delle miniere di Zolfo delle Marche.

L'attività di vigilanza dei Parchi minerari è rimessa, ai sensi dei rispettivi Statuti, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e si esercita sugli atti di Bilancio e Regolamenti.

In considerazione della loro natura giuridica, gli Enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Detti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione ed alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione non sottoponibile ad approvazione ministeriale e per il quale il PNA 2016 dell'ANAC e successivi aggiornamenti costituiscono atti di indirizzo.

Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Con apposita Circolare della struttura competente alla vigilanza, pubblicata anche sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, si è, inoltre, richiamata l'attenzione di tutti gli Enti Parco Nazionali e del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna agli adempimenti in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità e trasparenza nella pubblica amministrazione e di gestione del ciclo della performance, con particolare riferimento ai Piani da adottare in conformità agli indirizzi di cui al PNA 2016 dell'ANAC.

Per completezza, si rappresenta che il Ministero esercita funzioni di vigilanza anche nei confronti delle **Autorità di Bacino distrettuali**, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche.

Parimenti, il Ministero esercita un'azione di vigilanza sui **Consorzi relativi alla gestione di particolari tipologie di rifiuti**, aventi personalità giuridica di diritto privato, previsti dal Codice dell'ambiente quale espressione del principio di rango europeo della c.d. "responsabilità estesa del produttore". In particolare il Ministero verifica l'attività consortile esaminando i bilanci e relative relazioni di gestione, nonché i piani di prevenzione che gli stessi consorzi sono tenuti a trasmettere, al fine di accertare il perseguimento delle finalità ambientali in tema di recupero, riciclo, ovvero corretto smaltimento.

Sugli Enti vigilati di cui sopra le Direzioni generali sotto indicate, per quanto di rispettiva competenza, provvederanno, entro 10 mesi dall'approvazione del presente Piano, a disciplinare, con apposito provvedimento, le funzioni di vigilanza e ad individuare i processi a rischio corruzione connessi alle medesime funzioni di vigilanza e relative misure di prevenzione, che saranno oggetto di conseguente aggiornamento del PTPC.

Direzione Generale per la protezione della natura e del mare	Enti Parco Nazionali, i Parchi minerari e il Parco Geominerario storico ed ambientale della Sardegna
Direzione Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque	Autorità di Bacino distrettuali
Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento	Consorzi rifiuti

OBIETTIVI STRATEGICI

L'articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012, così come novellato dal decreto legislativo n. 97/2016, prevede che: *“L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*.

Gli obiettivi strategici del Ministero si inseriscono nel quadro più ampio delle priorità strategiche dell'Amministrazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che, come esplicitato nell'introduzione, occupano una posizione primaria atteso che la corruzione nella sua più ampia accezione di *“maladministration”* costituisce un grave impedimento ad una azione amministrativa efficace ed efficiente.

L'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, così come novellato dal decreto legislativo n. 97/2016, prevede che: *“La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*.

Per effetto delle nuove previsioni, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione assume un valore programmatico ancor più incisivo e richiede un sempre più stretto coordinamento con gli obiettivi strategici di cui ai documenti di programmazione strategico-gestionali.

Nella Direttiva per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2019 e nel Piano della Performance 2019-2021 sarà stabilito che ciascun titolare dei Centri di Responsabilità dia impulso alla diffusione della cultura della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella struttura di propria competenza.

Obiettivi specifici per il perseguimento delle finalità di cui alla novellata normativa sopra richiamata saranno inseriti sia nella *Direttiva per l'attività amministrativa* sia nel *Piano della performance*.

La Divisione II del Segretariato Generale procederà infine ad organizzare la “Giornata della Trasparenza”, con il supporto tecnico logistico della Direzione generale degli affari generali e del personale.

MAPPATURA dei PROCESSI e dei RELATIVI RISCHI. VALUTAZIONE DEI RISCHI.

Per quanto attiene alla gestione del rischio corruzione, si seguono le indicazioni fornite dall'ANAC di cui al *Piano Nazionale Anticorruzione* e relativi aggiornamenti.

I fenomeni corruttivi non riguardano il solo compimento di reati, ma toccano l'adozione di comportamenti e atti contrari, più in generale, al principio di imparzialità e buon andamento al cui rispetto sono tenute le pubbliche amministrazioni e i soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Sono quindi di seguito indicate le misure di carattere generale, alcune coincidenti con interventi di natura organizzativa, che sono stati adottati al fine di rafforzare la capacità della struttura ministeriale di respingere l'insorgere di tali fenomeni.

Per la predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021, ciascuna struttura ministeriale ha proceduto nuovamente ad una puntuale analisi e aggiornamento dei processi a rischio già mappati nel precedente Piano, dei relativi rischi e misure di prevenzione per ogni procedimento e ad individuare nuovi processi e/o nuove misure specifiche ad integrazione di quelli precedentemente individuati e anche non ricadenti nelle 4 aree a rischio obbligatorie di cui all'Allegato 1 del PNA 2013.

Procedura di valutazione del rischio

La mappatura dei processi si presenta essenziale per poter procedere all'aggiornamento della valutazione del rischio per ciascun processo o fase di processo censito.

L'attività di valutazione come noto si incentra su:

- Identificazione del rischio;
- Analisi del rischio;
- Ponderazione del rischio.

Identificazione del rischio

L'identificazione degli eventi rischiosi è consistita nella ricerca, individuazione e descrizione dei singoli eventi rischiosi affinché per ciascun processo o fase di processo sulla base anche della disamina del contesto esterno e degli assetti organizzativi potessero essere individuati i possibili rischi corruttivi con i relativi fattori abilitanti (eccessiva discrezionalità, carenza di specifici sistemi di controllo, concentrazione di potere in capo ad un solo soggetto ecc..).

L'attività svolta è confluita in una Scheda "Processi a rischio-rischi specifici e misure specifiche di prevenzione" aggiornata e allegata al presente Piano (Allegato 1).

Analisi del rischio

L'analisi del rischio si ottiene attraverso la valutazione, per ciascun processo o fase di processo, dell'eventualità che l'evento rischioso possa realizzarsi (probabilità) e delle conseguenze che lo stesso produce sull'organizzazione (impatto economico, organizzativo e reputazionale).

Ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è quella fase del processo di *risk management* rivolta a stabilire le priorità e l'urgenza di trattamento dei potenziali eventi rischiosi riscontrati e valutati.

Quanto sopra si colloca nell'ottica per cui il principale obiettivo strategico della prevenzione è quello di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.

Pertanto, in tale contesto, rilevante si presenta la scelta degli eventi rischiosi, associati ai vari processi esaminati, da sottoporre prioritariamente al trattamento in quanto si presentano con elevati indici di probabilità per quanto concerne il loro verificarsi.

Trattamento del rischio

La fase del trattamento del rischio è rivolta all'individuazione progettazione e valutazione (scelta) delle specifiche misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo.

L'adozione delle misure, tanto generali che specifiche, è da valutarsi sulla base della loro sostenibilità e verificabilità.

MISURE di CARATTERE GENERALE

Codice di comportamento

Con D.P.R. n. 62/2013 è stato emanato il “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*” che definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che tutti i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

All'interno del Ministero e con riguardo specifico ai dipendenti di quest'ultimo, è in vigore il “*Codice di comportamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*”, adottato con Decreto Ministeriale n. 279 del 19 novembre 2014, che integra e specifica le previsioni di cui al suddetto D.P.R. n. 62/2013. Per i dettagli delle varie disposizioni del Codice si rinvia al contenuto del documento pubblicato sul sito ministeriale alla pagina “*Amministrazione trasparente*” - *Disposizioni generali*”.

Rotazione del personale

L'articolo 1, comma 5, lett. b) della legge n. 190/2012 prevede che le pubbliche amministrazioni debbano definire procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

L'articolo 1, comma 10, lettere b) e c) della legge n. 190/2012 stabilisce che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza debba provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente,

dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, nonché alla promozione della formazione del personale, che la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, con cadenza periodica, è tenuta ad assicurare ai sensi dell'art. 1, comma 11, della suddetta legge n. 190/2012.

Rotazione straordinaria

Per rotazione "straordinaria" deve intendersi quella rotazione eccezionale, eventuale e cautelare (diversa, quindi, dalla rotazione quale misura ordinaria di organizzazione) prevista dall'articolo 16, comma 1, lettera l-quater, del decreto legislativo n. 165/2001, nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Rotazione ordinaria

Il Ministero, già in occasione dell'ultima riorganizzazione stabilita con DPCM n. 142/2014 e conclusa alla metà dell'anno 2015, ha proceduto ad applicare una notevole rotazione del personale dirigenziale a capo delle nuove Direzioni ministeriali, che ha comportato anche la rotazione del personale non dirigenziale che è stato conseguentemente assegnato alle nuove strutture.

Si precisa a tal proposito che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si trova ad operare in un contesto di risorse umane (dirigenziali e non) fortemente sottodimensionato rispetto alle funzioni e ai compiti da svolgere, nonché particolarmente carente di personale con professionalità tecnica.

Sarà comunque avviato un processo di rotazione ordinaria del personale dirigenziale e non a decorrere dal 2019.

La competente *Direzione generale degli affari generali e del personale* provvederà ad emanare apposito provvedimento di disciplina e organizzazione della rotazione del personale dirigenziale e non.

Incarichi istituzionali ed extraistituzionali

Con decreto direttoriale del Direttore Generale degli Affari Generali e del Personale n. 12586 del 08.11.2016 è stato adottato il Regolamento per il funzionamento del Servizio Ispettivo del personale, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 62, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successive modifiche ed integrazioni che ha la funzione di accertare l'osservanza, da parte del personale, anche a tempo determinato, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delle vigenti disposizioni in materia di incompatibilità, di svolgimento di libera attività professionale, di divieto di cumulo di impieghi ed incarichi e di conflitto di interessi, anche potenziale, così come stabilito dall'articolo 1, commi da 56 a 65, della legge n. 662/1996

Inoltre, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 343 del 29.11.2016, sono stati dettati **criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali** al personale che presta servizio presso il Ministero, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a tempo parziale.

I criteri sono finalizzati ad escludere casi di incompatibilità e situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio delle funzioni attribuite al dipendente, al fine di garantire i principi di imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa.

Per quanto attiene ai contenuti si fa rinvio al Decreto suddetto, pubblicato sul sito istituzionale, ed alle considerazioni già svolte nel precedente Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Si richiama altresì la Circolare operativa della Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale (DG AGP) di attuazione al suddetto Decreto Ministeriale n. 343/2016, che individua l'interpello quale strumento più adeguato per consentire una selezione comparativa tra gli aspiranti allo svolgimento degli incarichi istituzionali, nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità.

La competente Direzione Generale degli affari generali e del personale AGP provvederà ad integrare la circolare applicativa sopracitata, in modo tale che siano inequivocabilmente attestate e verificate le condizioni per il conferimento degli incarichi istituzionali di cui all'art. 10 del Decreto Ministeriale n. 343/2016, attraverso l'espressa previsione nella medesima circolare che la procedura preveda:

- a) rilascio di un'attestazione di avvenuta verifica da parte del Direttore generale di assegnazione del dipendente (o Segretario generale o Capo di Gabinetto) della non coincidenza e compatibilità delle funzioni oggetto dell'incarico conferito con le mansioni svolte dal dipendente per l'amministrazione, nonché dell'assenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse, in relazione ai compiti assegnati al dipendente/dirigente;
- b) predisposizione di apposito modello di dichiarazione del dipendente destinatario di incarico istituzionale, analogo a quello previsto per gli incarichi extraistituzionali, che contenga le seguenti dichiarazioni:
 - impegno a svolgere l'incarico al di fuori dell'orario di lavoro, senza utilizzare beni, mezzi e attrezzature del Ministero,
 - assicurazione circa il puntuale e corretto svolgimento dei compiti d'ufficio,
 - non compromissione del prestigio e immagine dell'amministrazione,
 - dell'assenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse, e impegno a comunicare eventuali incompatibilità/conflitti sopravvenuti

A decorrere dall'esercizio 2019 i referenti effettueranno una verifica degli incarichi già conferiti ai dipendenti e, in occasione del conferimento di nuovi incarichi, disporranno una rotazione, affidandoli a personale che non è stato destinatario di alcun incarico, compatibilmente con la professionalità posseduta e requisiti richiesti per l'incarico stesso.

Dell'avvenuta procedura di rotazione i Direttori Generali daranno informazione al RPCT.

La massima attenzione dovrà essere data da parte di ogni struttura del Ministero al rispetto del principio di diversificazione nel conferimento degli incarichi anche a personale esterno all'amministrazione, in modo che sia scongiurato il conferimento di più incarichi/funzioni agli stessi soggetti nell'ambito dello stesso procedimento.

A tal fine, dovrà essere inserita apposita clausola nei bandi/ avvisi di selezione o richieste di manifestazione di interesse comunque denominate per il conferimento di incarichi di qualunque genere che escluda la nomina/conferimento di incarico per coloro che svolgano o abbiano svolto funzioni nel medesimo procedimento, sia direttamente per conto del Ministero che per il tramite di enti o società con funzioni di supporto.

Procedure di verifica delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, cui si rinvia per i contenuti di dettaglio, detta disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi conferiti nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico:

- incarichi dirigenziali o di responsabilità
- incarichi amministrativi di vertice
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

In relazione agli adempimenti previsti dalla sopramenzionata normativa ed in conformità agli indirizzi ANAC in materia di cui alla Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, di seguito si riportano **le procedure di verifica dell'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità** adottate dal Ministero e formalizzate dapprima con una Nota circolare del Segretario Generale in data 18.12.2017, poi inserite nel PTPC 2018-2020 applicabili a tutte le strutture ministeriali tenute ad osservarli.

Fase preventiva al conferimento dell'incarico dirigenziale

adempimenti di competenza di tutte le Direzioni, con il supporto della Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale

- 1) Devono essere acquisite dall'interessato
 - a. dichiarazioni che contengono l'elencazione
 - i. di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto interessato nei due anni precedenti la data di scadenza dell'interpello (o, se del caso, la dichiarazione di non averne mai ricoperti),
 - ii. delle eventuali condanne da questo subite per delitti contro la pubblica amministrazione anche con sentenza non passata in giudicato (Capo I, Titolo II del Libro II del Codice Penale, dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione),

- b. attestazione dell'assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (cfr. Linee guida A.N.A.C. di cui alla delibera n. 833/2016).

Nell'eventualità che il soggetto non abbia svolto incarichi, ne dà conto nella dichiarazione;

- 2) Devono essere verificate dall'Ufficio che conferisce l'incarico
 - a. le dichiarazioni e i curricula sulla base dell'oggetto dell'incarico e delle inconfiribilità ed incompatibilità indicate nell'interpello, alla luce della normativa su inconfiribilità e incompatibilità (d.lgs. 39/2013), nonché per l'emersione di eventuali situazioni di conflitto di interessi;
- 3) Deve essere svolta una eventuale istruttoria integrativa – con le amministrazioni o enti presso cui il soggetto interessato ha svolto incarichi o attività – al fine di ottenere chiarimenti o documentazione quando sorgono fondati dubbi in seguito all'esame del curriculum e delle dichiarazioni;
- 4) Devono essere controllati gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti". Nel caso di dirigenti di prestito, consultazione delle amministrazioni di appartenenza o, in alternativa, della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti" di tali amministrazioni.

Adempimenti di verifica annuale

di competenza della Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale

In sede di verifica annuale, che sarà condotta su un campione estratto a sorte fra le dichiarazioni di insussistenza di una causa di incompatibilità presentate pari al 10% del totale, si adotteranno le seguenti misure:

- 1) Richiesta dei certificati del casellario giudiziale al competente ufficio del Ministero della Giustizia;
- 2) Confronto, per quanto interessa i controlli sull'incompatibilità ex d.lgs. 39/2013, con le dichiarazioni sostitutive di atto notorio concernenti gli incarichi in essere a carico della finanza pubblica, ai fini della verifica del rispetto dei limiti retributivi stabiliti dal Decreto Legge n. 66 del 2014.
- 3) Controllo degli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti". Nel caso di dirigenti di prestito, consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti" di tali amministrazioni;

Degli esiti delle verifiche, nel caso in cui si riscontri l'esistenza di una delle cause di incompatibilità o di inconferibilità, dovrà essere data comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che ha un compito di vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di incompatibilità e inconferibilità.

Qualora il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, a seguito delle comunicazioni degli esiti delle verifiche di cui al punto sopra o a seguito di segnalazioni esterne, venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del decreto legislativo n. 39/2013, deve avviare un procedimento di accertamento, ai sensi della Determinazione ANAC n. 833/2016, alla quale si rinvia per quanto attiene alla procedura sottesa.

Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro

Per quanto attiene alle **attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro**, con riferimento a quanto previsto dal novellato art. 53 del D.Lgs n. 165 del 2001, comma 16 ter, si richiama l'art. 12 del DM n. 343 del 29.11.2016, recante "*Criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali al personale in servizio al Ministero*".

La norma da ultimo richiamata contiene il divieto, per i dipendenti che negli ultimi tre anni hanno esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero, di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego.

Nel presente Piano si dettagliano le procedure, già indicate nel precedente Piano 2016-2018 (pagine 79 e 80), finalizzate ad evitare che il dipendente favorisca soggetti privati per ottenere dagli stessi lavoro o incarichi rilevanti:

1 la Direzione generale degli affari generali e del personale provvederà a inserire il divieto in questione nei modelli di contratto di assunzione del personale nonché a far sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno ai dipendenti prossimi alla cessazione dal servizio, limitatamente ai dirigenti e a coloro hanno esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero.

2 nei bandi di gara e negli atti preliminari agli affidamenti, gli uffici che svolgono attività negoziale prevedono espressamente, a pena di esclusione dalle relative procedure, la condizione soggettiva (requisito soggettivo) di non aver concluso contratti di lavoro autonomo o subordinato o conferito incarichi a *ex* dipendenti del Ministero che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima amministrazione nei confronti dei soggetti interessati alla procedura, nei tre anni successivi alla cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di pubblico impiego (Modello 1 allegato);

3 nei medesimi atti, qualora gli stessi concernano l'acquisizione di beni e servizi per un importo pari o superiore a 40.000 euro, è previsto che il candidato o il concorrente attesti il possesso del predetto requisito

mediante dichiarazione sostitutiva in conformità alle previsioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al d.P.R. n. 445 del 2000. Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti con il Ministero;

4 gli uffici di cui al punto 2 prevedono nei contratti l'obbligo di restituire eventuali corrispettivi percepiti, in caso di esclusione di affidamento illegittimo, per difetto del requisito soggettivo legale di cui trattasi;

5 l'ufficio che viene a conoscenza della violazione del divieto in esame informa tempestivamente DG AGP affinché quest'ultimo intraprenda l'azione di risarcimento del danno nei confronti dell'ex dipendente autore della violazione.

Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illeciti (*Whistleblowing*)

Le segnalazioni di condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro sono volte ad incoraggiare l'emersione di fenomeni di corruzione e di *mala gestio* in generale.

L'articolo 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 1 della legge 30 novembre 2017, n.179, prevede una particolare tutela per i dipendenti che segnalano illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Si evidenzia che, ai fini della disciplina del "*whistleblowing*", si intende per "dipendente pubblico" il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

Attualmente l'acquisizione delle segnalazioni suddette può avvenire ~~solo~~ in formato cartaceo o elettronico secondo il modello allegato (Modello 2) indirizzato alla casella di posta elettronica responsabiletrasp@minambiente.it, accessibile solo al RPCT e ai soggetti dallo stesso delegati.

Entro i primi 6 mesi del corrente anno 2019, la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale provvederà a realizzare una piattaforma web al fine di consentire a tutto il personale interno di inviare le segnalazioni in forma anonima di cui fornirà adeguata informazione al personale.

Si evidenzia inoltre che l'ANAC, con Comunicato del Presidente del 6 febbraio 2018, ha reso noto che, a partire dalla data dell'8 febbraio 2018, è stata resa operativa l'applicazione informatica denominata "*Whistleblower*" relativa all'acquisizione e alla gestione delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti pubblici. Al fine di garantire la tutela della riservatezza, il segnalante potrà dialogare con l'ANAC in modo anonimo e spersonalizzato mediante la suddetta piattaforma informatica, attraverso l'attribuzione di un codice identificativo univoco generato dal sistema. L'Autorità, qualora ritenga fondata la segnalazione, potrà avviare un'interlocuzione con il RPCT del Ministero o disporre l'invio della segnalazione direttamente alle istituzioni

competenti (Ispettorato per la Funzione Pubblica, Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Guardia di Finanza).

È possibile accedere all'applicazione tramite il portale dei servizi ANAC al seguente url:
<https://www.servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>.

Si rinvia, per ulteriori dettagli, alle indicazioni dell'ANAC di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, recante "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*".

Patti di integrità negli affidamenti

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, finalizzato alla prevenzione del rischio di corruzione e alla promozione di comportamenti eticamente adeguati.

Per questo motivo, già con il Piano triennale 2016-2018, questo Ministero ha previsto che gli uffici che gestiscono procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi debbano utilizzare tale strumento per l'affidamento di commesse, inserendo negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione della gara e alla risoluzione del contratto.

Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti con il Ministero (Modello 3 già allegato al PTPC 2016-2018).

Le Direzioni generali del Ministero effettueranno un monitoraggio annuale del rapporto tra il numero dei patti di integrità inseriti nelle procedure di gara e numero di procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi effettuate, dandone comunicazione al RPCT.

Formazione e azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Il Ministero è da sempre attento alla formazione del personale, intesa non solo quale misura di crescita professionale ma anche quale strumento finalizzato alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

Anche per il 2018, quindi, si darà ulteriore impulso alla formazione su tali tematiche nonché su quelle che riguardano attività particolarmente esposte a rischio (quale i contratti pubblici), anche in funzione dell'applicazione della misura di prevenzione "rotazione del personale" delle aree a più elevato rischio corruttivo.

Al fine di promuovere una cultura della legalità e favorire una maggiore partecipazione dei cittadini, sensibilizzare i dipendenti, le associazioni ambientaliste e gli stakeholder tutti, interni ed esterni, sui temi della corruzione e della trasparenza, il Ministero procede ogni anno ad organizzare la "Giornata della Trasparenza" che rappresenta un utilissimo momento di incontro-confronto anche con la società civile, oltre che di informazione e sensibilizzazione.

Monitoraggio dei tempi procedurali

Sarà avviato dal RPCT, con il coinvolgimento di tutte le strutture del Ministero, un processo di ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei tempi previsti per la conclusione degli stessi, attraverso la costituzione di apposito gruppo di lavoro.

Detto lavoro prenderà avvio dalla mappatura dei procedimenti già pubblicati sul sito istituzionale nella sezione amministrazione trasparente e proseguirà con un'implementazione/aggiornamento attraverso il contributo di tutte le Direzioni, ciascuna per quanto di propria competenza.

Detto lavoro si concluderà con la predisposizione e l'adozione di un Regolamento sui procedimenti amministrativi di competenza del Ministero entro il 2019.

Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti esterni

L'art. 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190 del 2012 prevede che il PTPC all'esigenza di *“monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione”*.

I dirigenti degli uffici che svolgono attività contrattuale o curano i procedimenti indicati nella citata disposizione, verificano eventuali relazioni intercorrenti tra i dipendenti che curano siffatte procedure negoziali o amministrative e i suddetti soggetti, con specifico riferimento ai titolari e agli amministratori degli stessi, mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Analoga dichiarazione è resa dai suindicati dirigenti.

Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti o destinatari di provvidenze con il Ministero (Modello 4).

Istituzione di Commissioni, Comitati ed altri Organismi

Per quanto riguarda le Commissioni, i Comitati e gli altri Organismi di supporto, si ritiene necessario garantire la pubblicità delle nomine dei componenti, la definizione della durata massima delle medesime nomine e la pubblicità dei criteri di composizione di tutti gli organismi.

Detta pubblicità è effettuata nella sezione *“Amministrazione trasparente – Organizzazione – articolazione Uffici - Comitati e Commissioni”*.

Si rende altresì necessario, al fine di evitare eccessive reiterazioni degli incarichi, assicurare un consistente livello di rinnovo dei componenti in sede di nomina, al fine di evitare eccessive reiterazioni dell'incarico, salvaguardando, comunque, il possesso dei requisiti di alta professionalità e specializzazione dei componenti medesimi.

Tracciabilità dei risultati delle riunioni

Al fine di garantire la tracciabilità dei risultati delle riunioni sarà assicurata l'accurata stesura dei relativi verbali, con la precisa indicazione delle posizioni assunte da ciascun rappresentante e delle decisioni assunte collegialmente. I suddetti verbali (approvati dai partecipanti) possono essere esaminati su motivata richiesta delle autorità preposte o dei soggetti interessati. Infine, costituisce un valido supporto alla tracciabilità dei risultati delle riunioni, l'utilizzo di registrazioni mediante appositi strumenti audiovisivi che ne garantiscano il buon andamento.

PO Ambiente 2014-2020

Con l'aggiornamento del PNA di cui alla delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione" l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha incluso una sezione di approfondimento in materia di "Procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione".

A riguardo, considerato l'ammontare delle risorse assegnate a questo Ministero con il Piano operativo per l'Ambiente (d'ora in poi PO Ambiente), pari a 2.798,40 milioni di euro e l'articolazione in quattro sotto-piani gestiti dalle Direzioni Generali (DG) competenti per materia, sia pure in attesa della validazione del Sistema di gestione e Controllo (Si.Ge.Co.), si è provveduto, con l'emanazione del D.M. n. 338 del 5 dicembre 2018, a:

- individuare una unica sede per il coordinamento dell'attuazione della politica di coesione a valere sul FSC, istituita presso il Segretariato Generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e conseguentemente a nominare il Segretario Generale quale Responsabile Unico del PO Ambiente;
- ad articolare l'organizzazione delle funzioni tra le DG competenti e il Responsabile Unico. In particolare oltre alle funzioni di gestione di risorse finanziarie sono previste funzioni di monitoraggio, controllo e certificazione della spesa in una logica di unitarietà strategica e di massimizzazione della coerenza e dell'efficacia dell'attuazione del PO Ambiente.

Inoltre, per assicurare la trasparenza e la visibilità delle attività finanziate con i fondi ad esso riconducibili, nonché la consapevolezza delle iniziative finanziate dal FSC, oltre alla prevista pubblicazione delle informazioni inerenti agli obiettivi, alla realizzazione ed ai risultati raggiunti sul portale denominato "Open Coesione", si assicurerà idonea pubblicità attraverso il sito istituzionale <http://www.minambiente.it>.

In questo quadro, le strutture ministeriali coinvolte sono tenute ad applicare anche ai procedimenti relativi al PO Ambiente le misure previste nel presente PTPCT. Le stesse strutture, con il coordinamento del RPCT, svolgeranno necessarie valutazioni finalizzate alla mappatura, alla ponderazione dei rischi di corruzione connessi alle procedure del Piano Operativo Ambiente per individuare eventuali specifiche misure di

prevenzione, che saranno oggetto di conseguente aggiornamento del PTPCT, (nell'apposito allegato A relativo alla mappatura dei processi a rischio e relative misure specifiche di prevenzione.)

Analogamente le Direzioni Generali saranno chiamate ad effettuare una apposita verifica dei Progetti di rispettiva competenza che, per complessità e rilevanza delle risorse necessarie alla realizzazione degli stessi, necessitano di un'attenta individuazione e valutazione dei rischi corruttivi, nonché di approntare specifiche misure di prevenzione, che saranno anch'esse oggetto di integrazione del presente PTPCT.

MISURE SPECIFICHE

Per la predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021, ciascuna struttura ministeriale ha proceduto nuovamente ad una puntuale analisi e aggiornamento dei processi a rischio già mappati nel precedente Piano, dei relativi rischi e misure di prevenzione per ogni procedimento e ad individuare nuovi processi e/o nuove misure specifiche ad integrazione di quelli precedentemente individuati e anche non ricadenti nelle 4 aree a rischio obbligatorie di cui all'Allegato 1 del PNA 2013.

Il presente Piano riporta, pertanto, nell'allegato 1 la scheda generale dei processi ritenuti a rischio di corruzione e relative misure di prevenzione della corruzione, ulteriori e/o specifiche rispetto a quelle generali di cui al paragrafo che segue aggiornate.

PROGRAMMAZIONE delle MISURE di MITIGAZIONE e PREVENZIONE del RISCHIO CORRUZIONE

Si riporta, di seguito, il cronoprogramma delle misure di prevenzione e/o mitigazione del rischio da adottarsi prioritariamente nel primo anno del triennio (2019) onde procedere a successivi sviluppi nel biennio successivo (2020-2021). Sono state individuate quali misure prioritarie da programmare le presenti:

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
RPCT	adozione linee guida sul registro generale degli accessi	2019
DG AGP UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI	predisposizione del registro generale informatizzato degli accessi	2019
RPCT	stipula del protocollo di vigilanza collaborativa con ANAC	2019
TUTTE LE STRUTTURE	implementazione delle procedure di mappatura e di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione	2019
AGP	adozione del regolamento sulla rotazione degli incarichi	2019
AGP	modifica/integrazione delle procedure di verifica dell'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi al personale	2019
TUTTE LE STRUTTURE	avvio delle procedure di rotazione del personale (prima fase di affiancamento delle professionalità finalizzato all'acquisizione delle competenze)	2019
TUTTE LE STRUTTURE	mappatura dei procedimenti amministrativi e tempi di conclusione degli stessi, finalizzato all'adozione del regolamento ministeriale sui procedimenti amministrativi	2019
RPCT	predisposizione delle linee guida sulla digitalizzazione	2019
SG DIV II	avvio di controlli a campione sulle pubblicazioni obbligatorie di dati sul sito istituzionale ai sensi della normativa in materia di trasparenza	2019
SG DIV II	realizzazione "giornata della trasparenza"	2019
DD.GG. RIN, PNM E STA	disciplina delle funzioni di vigilanza ed individuazione dei processi a rischio corruzione connessi alle medesime funzioni e relative misure di prevenzione della corruzione	2019
DG AGP	realizzazione di una piattaforma informatica di acquisizione delle segnalazioni anonime da parte del personale interno al ministero	2019

MONITORAGGIO e AGGIORNAMENTO delle MISURE di MITIGAZIONE e PREVENZIONE del RISCHIO CORRUZIONE

A decorrere dall'approvazione del presente PTPC, i **Referenti** delle strutture del Ministero per la prevenzione, per l'ambito di rispettiva competenza e con riferimento alle strutture di appartenenza, redigono una **relazione di monitoraggio almeno semestrale** sullo stato di attuazione del PTPC medesimo, con specifico riguardo agli adempimenti gravanti sugli uffici responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio *obbligatorie e specifiche/ulteriori*, come individuate nell'allegata scheda (ALLEGATO N. 1) anche in relazione ai tempi prescritti, evidenziando le cause di eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi. Nella medesima relazione vengono avanzate le proposte correttive formulate, per ragioni obiettive, dai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello non generale, condivise dal competente direttore di ufficio dirigenziale generale.

Contestualmente, sono fornite al responsabile per la prevenzione le informazioni richieste dal presente PTPC in ordine al monitoraggio del rispetto dei termini procedurali e dei rapporti tra Ministero e soggetti esterni.

Il RPCT predispone all'esito del monitoraggio di fine anno, la Relazione annuale sui risultati dell'attività di prevenzione svolta nel medesimo anno, in adempimento di quanto disposto dall'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 che è trasmessa all'Organismo indipendente di valutazione e pubblicata sul sito istituzionale.

FORMAZIONE del PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Le attività di formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione sono state svolte dall'amministrazione attraverso l'adesione ai corsi dedicati a questi approfondimenti organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Sarà peraltro avviato a formazione all'inizio del 2019 tutto il personale dirigenziale e non, in servizio al Ministero, attraverso apposito corso base in modalità e-learning organizzato dal Ministero.

La competente Direzione degli affari generali e del personale assicurerà che sia effettuata la formazione prioritariamente a coloro che sono applicati ai processi a rischio di corruzione.

SEZIONE TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, che detta disposizioni sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, è stato modificato dal decreto legislativo n. 97/2016 che ha introdotto rilevanti modifiche.

In evidenza il dato che le modalità di attuazione della trasparenza non siano oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, come ha chiarito anche l'ANAC con il PNA 2016. Per tali motivi, con il presente Piano è stato previsto un paragrafo specifico denominato "Il PTPC: obiettivi strategici" cui si rinvia.

Per quanto riguarda la figura del Responsabile per la Trasparenza, la nuova disciplina è volta ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e quello di Responsabile per la Trasparenza, onde rafforzarne il ruolo.

Si rinvia, sul punto, a quanto già detto nel paragrafo "*soggetti della strategia di prevenzione e corruzione*"

L'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, inoltre, stabilisce che i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Per l'effetto, è stato predisposto in data 10.10. 2017 dall'amministrazione un documento contenente la **Mappatura di tutti i processi oggetto di pubblicazione obbligatoria**, ai sensi del D. Lgs. n. 33 del 2013, che contiene, oltre ai documenti da pubblicare, la sezione dedicata, la relativa tempistica, anche l'individuazione dettagliata delle Strutture di primo livello e, all'interno di queste, gli Uffici di secondo livello responsabili della trasmissione per la pubblicazione obbligatoria dei dati, documenti e informazioni, nel rispetto dell'organizzazione di ciascuna struttura del Ministero.

Si richiama detto documento, quale ausilio essenziale per gli operatori e per i cittadini, che è stato allegato al PTPC 2018-2020 e se ne conferma la validità per il triennio 2019-2021 (**ALLEGATO B**).

Questi ultimi Uffici procedono ad inoltrare all'Ufficio preposto alla materiale pubblicazione dei dati/documenti sul sito istituzionale, apposita richiesta di pubblicazione allegando i dati / documenti oggetto della pubblicazione stessa, inoltrata tramite funzionari appositamente abilitati, alle caselle di posta elettronica appositamente dedicate.

È stato altresì emanato dal Ministro un Decreto sulla c.d. "**Agenda Trasparente**", che ha previsto la pubblicazione settimanale, sul sito istituzionale, di tutti gli incontri degli Organi di indirizzo politico, del Segretario Generale e dei Direttori Generali con gli *stakeholder*, al fine di incrementare la trasparenza e visibilità dell'azione amministrativa, che è già in attuazione da settembre 2018.

È stato completato anche un software per la pubblicazione tempestiva, anche in formato xml, dei dati e documenti relativi ai bandi di gara e contratti che sarà in esercizio per tutte le strutture del Ministero a decorrere dal 2019.

Sarà costituito un Gruppo di lavoro per la definizione delle **Linee guida per la digitalizzazione** del Ministero, che conterrà le iniziative da intraprendere con evidenza delle priorità e del cronoprogramma da seguire. In tale ambito sarà dato rilievo ai processi di informatizzazione che consentono di implementare la trasparenza e la fruibilità dei dati e delle informazioni sia per gli operatori interni che per i cittadini.

Ad oggi non è presente un sistema per il controllo di gestione e anche le procedure per la valutazione del rischio corruttivo non sono supportate da un adeguato sistema informativo che assicurerebbe una maggiore efficacia e trasparenza al processo di valutazione stesso. Dall'anno 2019 l'Amministrazione avvierà quindi un processo per automatizzare la valutazione del rischio.

Inoltre, al fine di monitorare gli accessi al sito istituzionale degli utenti esterni verrà inserito da parte della competente Direzione AGP un "contatore delle visite".

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sarà effettuato **a campione dal competente Ufficio del Segretariato Generale**, mediante estrazione a sorte dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria e delle strutture del ministero, tenendo prevalentemente conto della rilevanza dei dati e delle informazioni soggette a pubblicazione e in connessione con le ripercussioni sanzionatorie previste dall'ordinamento per le ipotesi di inadempimento. Il monitoraggio tenderà a verificare, in relazione a ciascun dato esaminato, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

I casi di verificato inadempimento, anche parziale, saranno segnalati dal Responsabile della Trasparenza, in relazione alla loro gravità all'Ufficio di Disciplina, al vertice politico e all'OIV, ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013.

Importanti novità sono state introdotte, dal decreto legislativo n. 97/2016, in materia di accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni detenuti dalla pubblica amministrazione, in analogia agli ordinamenti ispirati al **Freedom of Information Act (FOIA)** per effetto dei quali il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto sono eccezioni.

Si fa rinvio al novellato art. 5 del decreto legislativo n. 33/2013

Per effetto delle nuove disposizioni si distingue tra le seguenti tipologie di accesso:

- **accesso civico**: chiunque ha diritto di richiedere documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

- **accesso generalizzato**: chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

- **accesso documentale: ai sensi della legge n. 241/1990**, i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso, hanno diritto di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi.

Si confermano le indicazioni procedurali già fornite nel PTPC 2018-2020 – sezione trasparenza, alle quali si fa rinvio, che sono state altresì pubblicate nella pertinente sezione del sito web “*Amministrazione Trasparente*» *Altri contenuti - Accesso civico*” del sito web istituzionale.

Sarà istituito, dalla competente Direzione AGP, un Registro informatizzato degli accessi funzionale alla corretta efficiente gestione degli stessi, nonché al monitoraggio e controllo delle procedure stesse. Conseguentemente la corretta e tempestiva evasione delle istanze di accesso sarà oggetto di monitoraggio semestrale.

Nei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione saranno applicate le procedure di cui all'articolo 43 del D. Lgs. 33/2013 per l'eventuale irrogazione delle sanzioni ivi previste.

Il competente Ufficio del Segretariato, d'intesa con le competenti strutture del Ministero, redigerà apposito documento per la disciplina interna al Ministero finalizzato all'omogeneizzazione dell'applicazione dell'istituto dell'accesso del pubblico all'informazione ambientale di cui al D. Lgs. 195/2005.